

Infermieri: più responsabilità ma anche carenza di organico

Il nuovo percorso formativo al via: stagione di cambiamenti per questa professione

PIACENZA

● Infermieri sull'orlo di una crisi di... identità. Ecco allora l'importanza del percorso formativo organizzato dall'Ordine delle professioni infermieristiche di Piacenza che è partito ieri pomeriggio al Park Hotel. E che da una parte ha messo a confronto professionalità diverse, dall'altra ha evidenziato criticità ancora da risolvere: «Una fra tutte la carenza di organico - ha spiegato la presidente dell'Opi Maria Genesi - l'ospedale di Piacenza è in una situazione abbastanza buona, anche se il rapporto corretto fra infermiere e paziente sarebbe di uno a sei mentre noi contiamo un infermiere per dodici pazienti. Ma la questione principale è un'altra e riguarda l'aumento delle responsabilità che questa figura ha conosciuto negli anni».

A fare chiarezza è stato il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino: «Il problema non riguarda tanto la carenza di organico che per quanto riguarda gli infermieri non rileva particolari criticità - ha spiegato - semmai oggi ci dobbiamo confrontare con dei cambiamenti organizzativi e di ruoli: in questo sen-



Il nuovo percorso formativo partito al Park Hotel FOTO LUNINI

so è importante un dialogo fra le professioni come quello realizzato grazie al percorso di Opi, ma a questo dovrà accompagnarsi anche un cambiamento di tipo normativo».

E le responsabilità, almeno per quanto riguarda gli infermieri, aumentano: «Un tempo era una figura ausiliare del medico - ha continuato Genesi - oggi invece è incaricata di effettuare delle diagnosi infermieristiche: non significa chiaramente sostituirsi alla figura del medico, ma avere maggiori responsabilità rispetto al passato sì. Anche per quanto riguarda la formazione di cambiamenti ne sono avvenuti parecchi: penso al passaggio dalla scuola regionale al

percorso triennale in università a cui si possono aggiungere due anni di specializzazione o degli eventuali master. Rispetto a prima possiamo dire che gli infermieri hanno maggiore autonomia, ma anche più responsabilità».

A chiarire la questione ci ha pensato Edoardo Manzoni, nella duplice veste di direttore generale dell'istituto Palazzolo di Bergamo e di storico e filosofo dell'assistenza: «Parlare di identità significa riferirsi al "pavimento" su cui poggia la professione infermieristica: un pavimento che è sempre più liquido - ha spiegato - ciò che resta stabile è l'assistenza, il farsi carico, lo stare vicino al paziente».

— Betty Paraboschi